Cronisti in classe QN il Resto del Carlino 2022 20ª edizione

rekeep minds that work | EMILBANCA BCC CREDITO COOPERATIVO | CONAD Persone oltre le cose | Med Store | CAAB

Scuola media **MARCONI**

Con i social facciamo sentire la nostra voce

Troppe volte veniamo etichettati dagli adulti, che non hanno fiducia nei mezzi che usiamo per comunicare. Ma non siamo tutti uguali

Le alunne della classe 3C della scuola media Marconi di Casalecchio che hanno lavorato sul ruolo dei social e di internet tra i giovani

«Senza futuro», «superficiali», «dipendenti dal digitale». Queste sono alcune delle etichette che ci sentiamo spesso assegnare dalla maggior parte degli adulti. Adulti di riferimento, come genitori e insegnanti, che vedono la nostra generazione come quella che dovrà salvare il presente, costruendo un nuovo futuro, ma che si rivelano scettici riguardo a qualsiasi proposta innovativa e ai mezzi con cui noi, 'nativi digitali', stiamo crescendo. Etichette, non sempre apprezzate, poiché bisognerebbe separare l'identità di ognuno dagli stereotipi e dalle generalizzazioni.

Citando Umberto Galimberti, filosofo, psicoanalista e professore all'Università del Sacro Cuore di Milano, «gli adulti non dovrebbero dire ai loro figli e nipoti 'ai miei tempi...', perché quando eravamo ragazzi il nostro futuro era lì, ad aspettarci. Il loro futuro non è in visione. Manca lo scopo, manca la risposta al perché. E se il futuro non promette niente, perché mi devo impegnare e, addirittura, perché devo stare al mondo?».

«Sei sempre con il cellulare in mano»: è una delle osservazioni maggiormente dette da adulti che non conoscono il mondo digitale, o che ne abusano, solo per crearsi un'immagine 'online'. Affermazione che può rivelarsi veritiera nella maggior parte dei ragazzi che, non confrontandosi con adulti e coetanei e non ambientandosi nel contesto scolastico, si rifugia in un mondo irreale, fatto di immagini 'photoshoppate' e videogiochi.

Altri, meno numerosi, ma altrettanto presenti, utilizzano i social per documentarsi e conoscere persone e fatti che, altrimenti, senza l'aiuto di Internet, sarebbero rimasti sconosciuti. È il caso della signora Lily Ebert, 98 anni, che, grazie all'aiuto del nipote 17enne, pubblica contenuti su TikTok per far conoscere la sua tragica esperienza nei campi di sterminio e per far sì che nessuno dimentichi l'orrore dell'Olocausto.

È grazie ai social che molte persone possono far sentire la loro voce. Grazie a Internet possiamo aiutare a migliorare realtà terribili come quelle delle donne afghane, infatti con un solo 'click' possiamo donare delle somme di denaro ad associazioni quali Pangea Onlus, contribuendo a un importante progetto. Questi sono esempi significativi su come la creatività e la voglia di emergere dalla massa, spinga molti giovani a sperimentare le nuove tecnologie in modo propositivo.

Classe 3C: Ilaria Sabattani, Gaia Sangiovanni, Giorgia Marino, Alice Maini.
Prof.ssa Annalisa Foresta

L'ESEMPIO

Lily Ebert, 98 anni, grazie al nipote racconta su Tik Tok l'Olocausto

Il sondaggio tra i compagni

La pandemia ci ha cambiati: per il 96 per cento ci ha obbligati a vederci attraverso uno schermo

Dal campione intervistato emerge che il virus ha aumento il tempo passato con un dispositivo elettronico

Eravamo bambini nel 2019, ci siamo ritrovati adolescenti in piena pandemia: questo ha influito sul nostro uso dei social? Quante ore passiamo al giorno davanti a uno schermo? Quanto è stato forte l'impatto della pandemia sulla nostra vita sociale, costretti a frequentare i nostri amici in videochiamata? Queste sono alcune delle domande a cui hanno risposto alcuni studenti della scuola che frequentiamo. Su un campione di 50 alunni, l'aspetto maggiormente emerso riguarda il tempo davanti agli schermi. Più del 50% dei ragazzi e delle ragazze che hanno risposto ha confermato che passa oltre due ore al giorno davanti al cellulare, ma a fare cosa? C'è chi utilizza i social, «estraniandosi dal resto del mondo», chi usa Internet per lo studio e chi invece si rilassa ascoltando musica o giocando. La maggior parte degli intervistati, a causa della pandemia, ha smesso per un lungo periodo di vedere i propri amici, per cui navigare su Internet si è rivelato l'unico modo per rimanere in contatto. Infatti, quasi il 70% degli alunni afferma che non riuscirebbe a vivere senza l'ausilio del digitale, forse riuscendo a rinunciare solo ad alcuni social. Il 96% dei nostri coetanei, poi, ritiene che la pandemia abbia influito sul tempo trascorso davanti ad uno schermo, siccome ci siamo ritrovati obbligati ad utilizzare un dispositivo elettronico per poter continuare a vederci e a studiare. Il 100% degli intervistati afferma che Internet può essere fondamentale per lo studio e per la divulgazione di informazioni. Perciò dipende da noi sfruttare al meglio le nuove tecnologie, dosando il tempo trascorso in rete, senza chiuderci in noi stessi.

IL LAVORO DELL'ASSOCIAZIONE 'SAS'

Simona Marchionni: «Proponiamo laboratori per allentare la presa della tecnologia»

La pandemia ci ha permesso di affinare le nostre abilità con i dispositivi digitali. Tuttavia, molti ragazzi sono caduti nella 'trappola' dei social, distaccandosi sempre più dal mondo. Per approfondire questa situazione abbiamo intervistato Simona Marchionni, educatrice e membro della cooperativa Open Group, che opera a Casalecchio di Reno, con l'associazione Sas, che aiuta i ragazzi isolati dal contesto scolastico e sociale.

Come approcciate i ragazzi in difficoltà?
«Conosciamo i ragazzi e parliamo con loro, durante i laboratori che si svolgono in mattinata. Poi, ogni settimana, noi educatori ci riuniamo, cercando di individuare i problemi di ogni ragazzo. Nel caso ci fossero gravi difficoltà contattiamo la scuola e gli assistenti sociali».

La pandemia ha influito sul tempo che passiamo sul web?
«Tantissimo. Allo Spazio Eco di Casalecchio, durante i laboratori, i ragazzi non perdono occasione per usare il telefono, controllando i propri profili social. Ho notato un grande aumento di questi atteggiamenti dopo la pandemia». È grazie ad associazioni come Sas che molti ragazzi possono ritrovarsi.